



Rifiuti organici - Report CIC

Nel 2020 cala la produzione di rifiuti.

Nei comuni di piccole e medie dimensioni l'intercettazione del rifiuto organico è aumentata tra 1 e 8 kg/abitante

La pandemia ha avuto un impatto importante anche sugli andamenti di produzione, raccolta e gestione dei rifiuti urbani, non risparmiando la filiera dei rifiuti organici. A ribadirlo è il **CIC - Consorzio Italiano Compostatori** che - a partire dal Rapporto Rifiuti Edizione 2021 dell'ISPRA - ha elaborato e analizzato i **dati 2020** per raccontare l'andamento della raccolta del rifiuto organico in Italia.

Emerge in primis come il dato generale della produzione di rifiuti urbani, pari a 28.945.000 tonnellate, sia il più basso mai registrato in Italia da quando esiste una contabilità sui rifiuti. Ad un'analisi superficiale si potrebbe pensare che la diminuzione sia imputabile alle restrizioni da pandemia. Invece il dato su cui riflettere è un altro, ovvero la diminuzione della popolazione residente di quasi 384.000 unità. La diminuzione contemporanea sia del rifiuto generato che della popolazione genera un rapporto di **488,5 kg/abitante** che non rappresenta un record in termini di produzione pro-capite ma è in linea con quanto registrato nel 2017, e comunque superiore al triennio 2013-2015.

"Si tratta di un dato tutt'altro che prevedibile: le dinamiche socio-economiche del 2020 avrebbero potuto giustificare risultati opposti", **sottolinea Massimo Centemero, Direttore del CIC.** "Anche il rapporto tra produzione di rifiuti e spese delle famiglie rappresenta un record assoluto: questo potrebbe essere legato al fatto che le minori spese degli italiani si siano concentrate soprattutto sull'acquisto di beni usa e getta, dall'incremento del packaging e di alcuni manufatti legati al contenimento delle infezioni come guanti, mascherine e altri prodotti igienico-sanitari.

D'altra parte, bisogna tenere conto del profondo mutamento delle dinamiche del turismo cui ha assistito il Paese, azzerato nei primi mesi dell'anno e concentrato nel periodo estivo, rappresentato comunque da flussi interni".

Nonostante il periodo difficile e le regole eccezionali imposte dall'emergenza, gli italiani si sono comunque dimostrati virtuosi nella **raccolta differenziata che**, rispetto ai rifiuti urbani prodotti, è **salita nel 2020 al 63%**, a fronte del 61,3% del 2019. Tuttavia, stante la riduzione della produzione di rifiuti, anche il quantitativo di rifiuti differenziati è sceso di circa 150 mila tonnellate.

A colpire in particolar modo, è la diversa composizione della differenziata: frazioni come plastica, ingombranti a recupero e metalli hanno mostrato un incremento complessivo di quasi 123 mila tonnellate. Per quanto riguarda **l'organico**, invece, se negli ultimi 10 anni la crescita media del rifiuto organico differenziato era stata del 7% all'anno, nel 2020 si è verificata **una riduzione complessiva della raccolta differenziata** rispetto all'anno precedente di circa **125 mila tonnellate**, cioè poco meno del 2% delle 7,3 milioni di tonnellate raccolte nel 2019.

La maggior parte del calo di intercettazione è imputabile alla frazione verde (87 mila tonnellate), mentre la frazione umida è calata di sole 38 mila tonnellate. "Da diversi anni la raccolta differenziata di sfalci e potature langue in Italia, complice una norma nazionale disallineata con le politiche ambientali comunitarie, corretta solo a settembre del 2020", spiega Centemero. A questo si aggiunge la considerazione connessa al periodo pandemico in cui, soprattutto nella stagione primaverile, i centri di raccolta comunale hanno impedito o limitato l'accesso agli utenti, e l'attività di manutenzione del verde pubblico e privato ha segnato un certo rallentamento.

Per quanto riguarda invece la **frazione umida, l'intercettazione pro-capite risulta sostanzialmente invariata**, collocandosi intorno a 88,3 kg/abitante. "Nessun miglioramento, ma nemmeno un peggioramento, di fatto".

L'analisi del CIC mostra infine **un'Italia divisa in due**: nei **comuni di piccole e medie dimensioni** - in particolare in quelli di popolazione inferiore a 1.000 abitanti e in quelli tra i 5 e 10 mila abitanti - **l'intercettazione del rifiuto organico tra il 2019 e il 2020 è aumentata tra 1 e 8 kg/abitante**; in valore assoluto, inoltre, la raccolta è aumentata di oltre 62 mila tonnellate nei comuni con meno di 100 mila abitanti. A controbilanciare la crescita, vi è il **calo di oltre 100 mila**

tonnellate nei grandi comuni. “La spaccatura - commenta il direttore del CIC - non riflette comportamenti più virtuosi nei piccoli comuni rispetto a quelli attuati nei grandi, ma è piuttosto **l’esito dell’arresto del pendolarismo** verso le grandi città, dove per mesi non si sono consumati pasti nelle mense aziendali, nei bar e nei ristoranti, **la drastica riduzione del turismo straniero** e la concomitante crescita della popolazione effettivamente residente nei piccoli comuni satellite”.

Chi è il CIC

Il Consorzio Italiano Compostatori è un’organizzazione senza fini di lucro che si occupa di promuovere e valorizzare le attività di riciclo della frazione organica dei rifiuti e ha come finalità la produzione di compost e biometano.

Il Consorzio, che conta più di centotrenta consorziati, riunisce e rappresenta soggetti pubblici e privati produttori o gestori di impianti di compostaggio e di digestione anaerobica, associazioni di categoria, studi tecnici, laboratori, enti di ricerca, produttori di macchine e attrezzature e altre aziende interessate alle attività di compostaggio e di gestione dei rifiuti organici.

Il CIC è impegnato in numerose iniziative volte alla prevenzione della produzione di rifiuti organici e alla diffusione di una raccolta differenziata di qualità che permetta l’effettivo recupero degli scarti organici negli impianti di trattamento biologico. A tal fine, oltre a monitorare costantemente la qualità della frazione organica in ingresso agli impianti di compostaggio – o agli impianti integrati di digestione anaerobica e compostaggio – ha ideato programmi di qualità e sviluppato partnership con numerose associazioni nazionali ed internazionali.

Nel 2003 il CIC ha avviato il programma volontario Marchio Compost di Qualità CIC che, attraverso verifiche continue sul prodotto, attesta la qualità dei fertilizzanti organici prodotti negli impianti delle aziende consorziate.

Nel 2006 nasce poi il Marchio Compostabile CIC, un servizio fornito agli impianti consorziati che oggi garantisce l’oggettiva compostabilità dei manufatti biodegradabili durante il recupero del rifiuto organico negli impianti di compostaggio su scala industriale.

Oggi, oltre alle attività legate alla qualità di matrici e prodotti, il CIC è costantemente impegnato in numerose iniziative rivolte al raggiungimento degli obiettivi fissati dall’Unione Europea nell’ambito del pacchetto dell’Economia Circolare recentemente approvato.

Maggiori informazioni sul sito istituzionale: www.compost.it

Ufficio stampa CIC:

Press Play – Comunicazione e pubbliche relazioni

www.agenziapressplay.it

Matteo Nardi | +39 333 567925 | matteo@agenziapressplay.it

Alessandro Tibaldeschi | +39 333 6692430 | ale@agenziapressplay.it